

BOLOGNA, CITTÀ EUROPEA DELLA SALUTE!

Perseguire l'obiettivo della eccellenza e della innovazione e sviluppo della sanità bolognese ed in particolare anche del sistema ospedaliero significa alimentare una tradizione di qualità che è cresciuta innanzitutto per il sapere, le competenze e la dedizione dei professionisti acquisite per lo stimolo della nostra Università, ma anche per il buon governo di chi ha amministrato questa città.

Per questo si può considerare Bologna come una delle capitali italiane della salute

Nel corso dell'anno 2017 sono stati ricoverati negli ospedali pubblici e privati di Bologna 40.000 residenti di altre regioni (il 65% nel pubblico il 35 % nel privato)

Ogni giorno circa 1000 posti letto ospedalieri sono stati occupati da persone non residenti in Emilia-Romagna. Per questa attività le entrate complessive per il sistema sanitario bolognese sono di circa 200 milioni di euro.

Si può stimare altresì che all'incirca altre 100.000 persone - non residenti nella nostra regione - siano giunte a Bologna per ricevere prestazioni ambulatoriali.

Almeno 5000 professionisti hanno lavorato direttamente per assicurare tutte queste prestazioni.

Non è trascurabile l'indotto che tale attività ha prodotto su:

- servizi di supporto alle attività sanitarie;
- strutture ricettive e sistemi di mobilità;
- sistema commerciale;

Non esiste nel nostro paese - e forse neppure in Europa - una realtà di analoghe dimensioni che attragga una tale mole di persone provenienti da altre regioni del paese

Per mantenere ed incrementare questa "attrattività" occorre un ulteriore sviluppo dell'innovazione e della ricerca nel sistema della sanità bolognese, anche per accettare la sfida che le nuove normative europee impongono sulla libera circolazione delle persone in sanità.

Diventare una delle capitali europee della salute è l'impegno che ci attende nei prossimi anni.

Per questa sfida occorre innanzitutto collegare sempre più l'attività clinica ed assistenziale alla ricerca, *"sviluppare tutte le nostre eccellenze al fine di diventare luogo di attrazione per talenti, imprese e capitali"*.

Tutto ciò al fine di sviluppare il nostro patrimonio di competenze: innanzitutto integrando le attività pubbliche e private fra di loro, collegandole con altre realtà presenti sul territorio (polo industria del biomedicale, realtà industriali della farmaceutica, della automazione e dell'intelligenza artificiale).

Il ruolo e la funzione dell'Università ne uscirà ulteriormente rinforzato.

In questo processo sarà necessario esaltare anche il contributo e l'apporto che il volontariato ed il privato no-profit hanno dato allo sviluppo del nostro sistema sanitario.

Solo così si creeranno le condizioni per diventare luogo di attrazione anche per i residenti in altri paesi europei e del mondo, aumentando così il numero di quei 2000 stranieri che sono giunti a Bologna nel 2017.